

Richard Keller

di Romano Turrini

KELLER

È scomparsa nel mese di luglio una persona importante per il mondo culturale alto-gardesano: Richard Keller. Riserviamo alla sua figura queste pagine, quale omaggio riconoscente.

Era nato nel 1923 ad Augsburg, nella Germania meridionale, e fin da bambino grazie all'opera educatrice della madre aveva coltivato interessi per gli aspetti naturali dell'am-

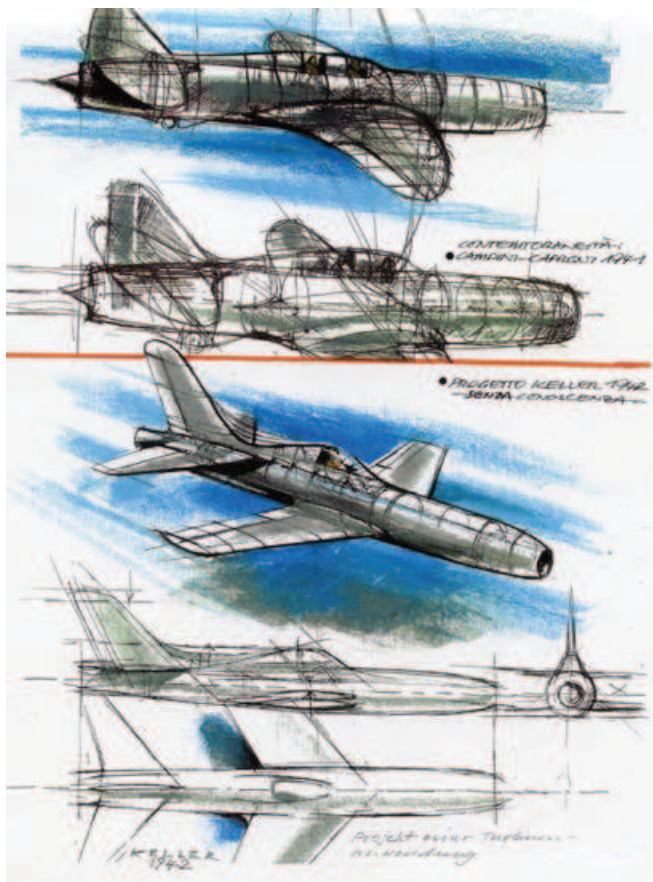
biente: gli alberi, i fiori, gli insetti. Dal padre invece aveva acquisito la precisione e la cura nel disegnare.

Adolescente è catturato dalla passione per il volo e consegue il brevetto per pilotare alianti. Avviene poi un incontro particolarmente importante per la sua vita: viene notato dall'ingegnere Alexander Lippisch che lo fa entrare nella sua équipe di disegnatori della grande industria Messerschmitt. Dal 1942 al 1945 collabora alla progettazione di aerei completamente innovativi, mettendo a frutto la sua particolare perizia nel disegno tridimensionale. Solo qualche decennio dopo scoprirà di aver lavorato a progetti di aerei per molti aspetti simili a quelli ideati da Gianni Caproni nei suoi ultimi anni di attività.

Alla conclusione del secondo conflitto mondiale vive per un anno anche l'esperienza di contadino; in seguito perfeziona la sua preparazione professionale ed avvia un'agenzia pubblicitaria che avrà ben presto notevole successo.

Suoi sono i noti calendari voluti dai farmacisti tedeschi con la riproduzione di piante medicinali, fiori, funghi, animali. Keller vede riconosciuta a livello internazionale la sua grande capacità di illustrare efficacemente progetti di diversa natura, relativi all'ingegneria meccanica, all'architettura, al giardinaggio, alla botanica.

Nel 1959 avviene il suo primo contatto con Arco e con il nostro territorio. Ecco cosa scrive, 44 anni dopo, di quella entusiasmante esperienza: "Sono arrivato per le ferie di Pasqua 1959 - la prima volta in Italia - a Prabi, nella pensione Recla, con mio figlio Matthias che aveva 8 anni. Dietro la pensione c'era una bellissima olivaia dove mio figlio è subito scappato. Io, preso dalle impressioni nuove, sono rimasto dietro la casa guardando con emozione le alte pareti rocciose, le rocce fra gli olivi ricoperte di bellissime piante. Ero venuto dal freddo del nord - ancora senza verde - in un clima per me straordinario... e già con così tanti fiori. Io volevo andare in casa, ma quasi non potevo perché erano





cresciute radici che mi tenevano in quel bel prato... Nei giorni seguenti ho disegnato questo e quello del mio nuovo ambiente".

Così affondarono nel nostro territorio le radici di questa persona significativa, di rara umanità e sensibilità. Il suo motto era "vedere, guardare, osservare, studiare, disegnare, disegnare, disegnare... tu vedi sempre di più... tu puoi far veder". In questa frase, che lui mette in margine ad un disegno che raffigura gli scorpioni di Prabi, sono condensate la sua personalità e la sua arte. Riccardo era un curioso e attento osservatore, desideroso di apprendere, di "vedere sempre di più", per poi far aprire gli occhi anche agli altri. Voleva e sapeva attribuire un valore didattico, pedagogico al suo disegnare.

Sceglie quindi di stabilirsi ad Arco come luogo in cui immergersi, creare relazioni, vivere, operare. Abita a Varignano in una casa fatta di quattro stanze sovrapposte a torre, in cui ogni spazio è studiato, strutturato e ottimizzato per rendere agevole il suo vivere ed il suo lavorare. Nel piccolo orto coltiva una varietà incredibile di piante. Sul muretto vicino all'ingresso colloca dei sassi dalle forme particolari nei cui incavi e fessure pone piantine, muschi, erbe creando, pazientemente e artisticamente, minuscoli giardini di roccia.

Amava dialogare con le persone; sopperiva alla sua difficoltà nel parlare correntemente l'italiano, con una mimica e una gestualità estremamente cordiali. Così Riccardo diventa un 'paesam de Varignam'. In questo paese tutti lo ricordano per l'originale idea del presepe. Il progetto si sviluppa, all'inizio degli anni Ottanta, dal desiderio di coinvolgere un gruppo di ragazzini di scuola media del paese in un'attività creativa, utile alla parrocchia. Riccardo disegna e fa costruire (usando materiali semplici, cartoni e stoffe soprattutto) le case del paese, con i 'portegheti' e i poggioli in legno. Nei cortili vengono collocati palme e alberi dei cachi con



i frutti arancione. E poi ecco i personaggi, disegnati da Riccardo e realizzati dalla signora Rita e da altre mamme volonterose; sono personaggi reali della comunità, riconoscibili. Ci sono il portalettere, la vecchina con lo scialle e il parroco con i capelli rossi, don Renato! Col passare degli anni il presepe si è esteso anche ai paesi vicini, da Chiarano al Santuario delle Grazie; sullo sfondo un magnifico fondale con il Baone e l'olivaia ad abbracciare l'intera comunità di Romarzollo.

Nel 1986 Richard Keller stabilisce un'importante collaborazione con l'allora Cassa Rurale di Arco realizzando una cartella in ricordo del centesimo anniversario della nascita di Gianni Caproni, pioniere dell'aeronautica. Con quattro disegni a colori Keller raffigura l'evoluzione dei modelli di aereo creati da Caproni, dal Ca 1 al Caproni - Campini.

Poi arriva il grande impegno per la pubblicazione del volume 'Arco nel suo verde', un'opera voluta strenuamente dall'allora presidente della Cassa Rurale Mario Parisi e dalla direzione del Museo di Scienze Naturali di Trento. Richard cerca la collaborazione del professor Walter Larcher, profondo conoscitore del clima di Arco e della sua vegetazione, di Fiorenza Tisi e del sottoscritto. Nasce un'opera fondamentale per chi vuole conoscere l'ambiente di Arco e del Basso Sarca, con i dati fondamentali del clima, la descrizione degli ambienti e della vegetazione così variegata e particolare. I disegni di Riccardo hanno reso prezioso questo libro perché nella raffigurazione di una pianta o di un fiore, il disegno vale molto di più che una fotografia. È stata un'impresa durante la quale ha avuto la disavventura di un ricovero ospedaliero, ma è riuscito a farsi dimettere per seguire la stampa del suo volume nella tipografia Manfrini.

Prosegue intanto la sua collaborazione con diverse università germaniche. Insieme al prof. Herbert Reisigl, Keller produce varie pubblicazioni, fra le quali sono da ricordare 'Fiori e ambienti delle Alpi' e 'Guida al bosco di montagna'; a quest'ultima opera viene assegnato 'Il Cardo d'Oro' al 25° Premio ITAS del Libro della Montagna.

Si dedica anche alla ideazione e illustrazione di itinerari naturalistici; va ricordato quello per il Parco Nazionale della Svizzera, con un sistema singolare di cartellonistica che vede distinto il messaggio per gli adulti da quello, semplificato, per i bambini.

Riccardo era sempre disponibile ad arricchire pubblica-





zioni di altri autori con i suoi disegni; basti ricordare la copertina del volume a ricordo dei cinquant'anni di fondazione del Coro Castel o quella dei libri sulla chiesa di Massone e sulle chiese dell'Oltresarca. Quando viene a conoscenza che la chiesa di Bolognano era la copia della chiesa di Olching in Germania, vi si reca, disegna quella chiesa e poi la 'consorella' di Bolognano, dimostrando la grande somiglianza.

Poi arriva il progetto per il Castello di Arco. I lavori di restauro si stavano concludendo ma si avvertiva la necessità che il maniero venisse valorizzato e soprattutto vissuto dalla comunità. In collaborazione con Augusto Ricci e il sottoscritto, Riccardo dà visibilità chiara e convincente a possibili interventi che in parte sono stati successivamente realizzati; nasce l'interessante pubblicazione 'Arco ed il Castello - Il Castello ed Arco' edita a cura dell'allora Cassa Rurale di Arco.

E quando nel settembre del 1996 al Castello si tiene il grande spettacolo 'Tra quinte d'uliveti', in un anfiteatro verde circondato dalle chiome svettanti dei cipressi (così come lui lo aveva rappresentato), Riccardo è là entusiasta con il suo notes a 'schizzare' personaggi e movimenti di quella magnifica rappresentazione. Vede un suo sogno realizzato! Ma Riccardo era anche un grande conoscitore dell'animo umano e sapeva raffigurare magistralmente umori ed atteggiamenti delle singole persone. Suoi sono i molti ritratti di amici che incontrava, che gli volevano bene.

Non è possibile in questa sede illustrare in modo completo l'opera di Richard Keller. Come si è scritto all'inizio, questo è solo un piccolo omaggio ad una persona che ha amato Arco e il Basso Sarca fondando questo suo amore sulla conoscenza profonda, sull'osservazione, sull'attenzione, sulla disponibilità.

Ho trovato una dedica che Riccardo volle scrivermi nel 1998 sulle pagine del suo libro 'Guida al bosco di montagna': "Per vedere queste piante si deve andare la su a CASTIL, da dove si vede il CASTELLO più piccolo. Nente?". Con la cordialità e l'entusiasmo che lo contraddistinguevano invitava me, molto più giovane di lui, ad andare in montagna a vedere i ruderi del Castellino sul monte Velo, ad osservare da vicino la vegetazione di montagna, a scrutare il 'nostro' Castello dall'alto. Ecco un altro messaggio di Riccardo: nente, andiamo? Ci muoviamo sul nostro territorio? Lo vogliamo conoscere ed assaporare come ha fatto lui?!